

ABSTRACT

**VERSO UNA MISSIONE
POSTCOLONIALE E POSTMODERNA**

Per prima cosa l'articolo sviluppa il postcolonialismo che indica come la fine della pretesa occidentale di offrire parametri epistemologici di sapere e di potere. Anche attraverso l'analisi dell'ideologia dell'*apartheid*, l'autore problematizza questa pretesa e ne coglie il risvolto missiologico nel fatto che il cristianesimo finisce per rimanere una religione occidentale nella quale gli altri popoli non sono a casa loro. Da qui l'attenzione a legittimare il rapporto di tutte le culture con il cristianesimo in base alla loro apertura alla verità. Questo tema si intreccia storicamente con la postmodernità che è un movimento che, abbandonata ogni sintesi metafisica, si attiene alla realtà colta nella sua precarietà e molteplicità. L'autore conclude tracciando le linee di una missione postmoderna che accetta la fragilità epocale di questa cultura ma pone la questione della sua umana pienezza e verità.

**TOWARD A POST-COLONIAL
AND POST-MODERN MISSION**

The first part of the article deals with post-colonialism as the end of the western pretention to offer universal epistemic standards of knowledge. The Author questions this pretention (also trough the examination of the ideological basis of apartheid) and sees as his missiological implication the fact that Christianity ends up to remain a western religion where other peoples don't feel at home. This is the source of the attention paid to promote a relationship between Christianity and other cultures based on their openness to truth. From an historical perspective the Author notices the intertwine of this issue with postmodernity, a tendency characterized by giving up metaphysical synthesis and grasping to a reality conceived as unstable and plural. Eventually the Author outlines the concept of a post-modern mission which acknowledges the dramatic frailness of this culture but doesn't give up addressing the question of her human fullness and truth.